

# RESOCONTO STENOGRAFICO

---

## 334<sup>a</sup> SEDUTA

---

### MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2000

---

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE	pag.	Sull'ordine dei lavori	
<b>Commissario dello Stato</b> (Comunicazione di impugnativa)	2	PRESIDENTE . . . . .	12, 13
<b>Commissioni legislative</b> (Comunicazione di assenze e sostituzioni)	2	ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione . . . . .	7
<b>Disegni di legge</b> (Annunzio di presentazione)	2	LEANZA, presidente della Regione . . . . .	8, 27
<b>«Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I Stralcio/A)</b>		CAPODICASA (DS) . . . . .	8
(Richiesta di preludio e seguito della discussione):		PEZZINO (I Democratici) . . . . .	8
PRESIDENTE . . . . .	13, 28	SPEZIALE (DS) . . . . .	8, 12, 27
LEANZA, presidente della Regione . . . . .	27	AULICINO (DE) . . . . .	9
GIANNOPOLLO (DS) . . . . .	15, 17, 22, 27	MELE (I Democratici) . . . . .	9
VIRZÌ (AN) . . . . .	16	VIRZÌ (AN) . . . . .	10
PIRO (I Democratici) . . . . .	17, 22	FLERES (FI) . . . . .	11
CINTOLA (CDU) . . . . .	18	PIRO (I Democratici) . . . . .	11
BATTAGLIA (DS) . . . . .	18		
MELE (I Democratici) . . . . .	19		
CIMINO (FI) . . . . .	19		
TURANO, assessore per gli enti locali . . . . .	20, 26		
ODDO (DS) . . . . .	20		
ORTISI,* presidente della Commissione e relatore . . . . .	20, 24, 25, 26		
FLERES* (FI) . . . . .	24	Risposta scritta ad interrogazione	
SPEZIALE (DS) . . . . .	27		
		Risposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alla interrogazione: numero 3267 dell'onorevole Fleres . . . . .	29
<b>Interpellanze</b> (Annunzio) . . . . .	5		
<b>Interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	2		
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2		
<b>Missioni</b> . . . . .	1		
<b>Mozioni</b> (Determinazione della data di discussione)			
PRESIDENTE . . . . .	13		
<b>Ordine del giorno n. 600</b> (Annunzio e votazione):			
PRESIDENTE . . . . .	6		

**La seduta è aperta alle ore 11.07.**

SCALICI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Andrea è in missione per ragioni del suo ufficio dal 22 al 23 novembre 2000.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte dell'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 3267: «Notizie circa il possesso dei requisiti per l'accesso ai benefici di cui alla legge n. 488 del 1992, da parte della società ST-Microelectronics con stabilimenti a Catania», dell'onorevole Fleres.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifica dell'articolo 55 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, recante norme in materia forestale e di tutela della vegetazione» (1174), dagli onorevoli Speziale, Zago, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Vilari, Zanna in data 17 novembre 2000;

«Interventi ulteriori per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione tradizionale del sale marino» (1175), dall'onorevole Oddo in data 17 novembre 2000.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle commissioni legislative permanenti:

**«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)****– Assenze:**

Riunione del 21 novembre 2000 (antimeridiana): Ortisi, Monaco, Aulicino, Capodicasa, Forgione, Galletti, Scalia, Virzì.

**«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)****– Assenze:**

Riunione del 16 novembre 2000 (pomeridiana): Zago, Vicari, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Scalici, Strano, Vella.

Riunione del 17 novembre 2000: Zago, Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Pellegrino, Mele, Seminara, Scalici, Strano, Vella.

Riunione del 21 novembre 2000: Zago, Burgarella Aparo, Mele, Seminara, Strano, Vella.

**– Sostituzioni:**

Riunione del 21 novembre 2000: Crisafulli sostituito da Zanna.

**«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)****– Assenze:**

Riunione del 17 novembre 2000: Basile, Paganò, Scalici, Zangara.

**Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 21 novembre 2000, ha impugnato i sottoelencati articoli del disegno di legge n. 1062 «Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili», approvato dall'Assemblea il 17 novembre 2000:

articolo 3, per violazione dell'art. 81, comma 41 della Costituzione;

articolo 10, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

articolo 15, comma 1, limitatamente all'inciso «impegnato o già impegnato negli stessi» per violazione degli articoli 3 e 128 della Costituzione.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**SCALICI, segretario:**

*«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste,* premesso che:

il Programma operativo plurifondo 1994-1999 non è più in vigore dal 31 dicembre 1999 e di conseguenza anche tutte le misure previste per l'ammodernamento delle aziende agricole siciliane sono scadute;

da tempo presso gli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura della Sicilia sono in attesa di finanziamento numerose pratiche presentate dagli agricoltori per migliorare e rendere più efficienti le loro aziende;

considerato che:

il perdurare di questa situazione oltre che impedire la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore agricolo, penalizza fortemente le nostre aziende nei confronti di quelle degli altri Paesi comunitari;

la nostra agricoltura sta attraversando un grave periodo di crisi;

per sapere se, alla luce delle innumerevoli richieste di finanziamento sopra richiamate ed in vista dell'approvazione del nuovo programma plurifondo 2000-2006, non ritenga:

di potere aumentare le risorse destinate al settore agricoltura in modo da soddisfare le annose richieste degli agricoltori siciliani;

di creare una *task force* in ogni Ispettorato Provinciale al fine di istruire velocemente tutte le pratiche giacenti». (4152)

ALFANO

*«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,* premesso che:

il Comune di San Gregorio (CT) è situato su una collina di grande pregio ambientale e paesaggistico, con una magnifica vista sul mare e sull'Etna;

la Soprintendenza per i beni culturali di Catania, proprio per queste caratteristiche, ha sottoposto a vincolo la collina di San Gregorio con DPRS n. 2086 del 28 settembre 1978;

si assiste da sempre al tentativo di gruppi di cittadini di realizzare in dette aree edifici per abitazioni, nonostante il vincolo;

di recente un gruppo di cooperative edilizie ha presentato al Comune di San Gregorio un programma costruttivo teso a realizzare insediamenti abitativi in località Carrubba, le cui aree sono sottoposte al vincolo precipitato;

ad oggi il Comune di San Gregorio è privo di Piano regolatore generale (PRG), che è in corso di adozione, per cui vige un programma di fabbricazione che prevede una destinazione a verde agricolo dell'area per la quale è stato presentato il programma costruttivo;

il PRG *in itinere* è stato oggetto di osservazioni da parte del Comitato regionale urbano-stico (CRU) che, al fine di non deturpare il paesaggio verso il mare e verso l'Etna e di tutelare tale area, ha richiesto una rielaborazione del PRG indicando per le predette aree una destinazione a verde, confermando così il valore ambientale e paesaggistico delle stesse;

la soprintendenza di Catania ed in particolare la Sezione paesaggistica ha, con un comportamento contraddittorio e sospetto, in un primo momento negato il nulla osta alla realizzazione del citato programma costruttivo (novembre 1999) e successivamente (maggio 2000) ha concesso lo stesso nulla osta con motivazioni quanto meno opinabili;

il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza oltre a «sollecitare» la cementificazione di tutta l'area ancorché sottoposta a vincolo, interferisce pesantemente nella rielaborazione del PRG, con il rischio di distruggere un patrimonio ambientale e paesaggistico di enorme valore;

per sapere:

se non ritengano di dover verificare, tramite

una ispezione, la procedura seguita dalla Sezione paesaggistica della Soprintendenza di Catania, e di provvedere comunque alla tutela della collina di San Gregorio adottando le iniziative idonee;

se non intendano intervenire nei confronti dell'Amministrazione comunale di San Gregorio per verificare i motivi per cui la rielaborazione del PRG non si sia ancora conclusa;

se non ritengano necessario accettare se vi sia una connessione tra il tentativo di consentire l'insediamento di un programma costruttivo ed il ritardo con cui l'Amministrazione comunale procede alla rielaborazione del PRG, ritardo che può preludere a scelte volte ad eliminare il vincolo paesaggistico ed ambientale così da consentire speculazioni edilizie e fondiarie, con conseguente cementificazione delle suddette aree». (4153)

PIGNATARO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

l'art. 74 del D.L. 31.3.1998 n. 112 definisce "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" quegli ambiti territoriali caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, che possono comportare rischi per l'ambiente e la popolazione;

l'area industriale che ricade nel territorio dell'area di sviluppo industriale Milazzo-Villafranca ha determinato una grave alterazione di equilibri ecologici, così da costituire un danno per l'ambiente ed un rischio per la popolazione residente nell'area;

il Ministro dell'ambiente ha redatto un documento dal quale si evince lo "status ambientale" e la disponibilità alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale della zona in questione;

considerato che:

solo attraverso la redazione di un Piano di risanamento sarà possibile mettere in atto una

serie di misure dirette a ridurre e/o eliminare i fenomeni di dissesto ambientale e di inquinamento della zona, suolo e sottosuolo compresi;

tal piano consentirà innanzitutto di procedere in maniera coordinata al monitoraggio dell'area, essenziale presupposto per la conoscenza approfondita delle caratteristiche ambientali nei loro aspetti dinamici ed evolutivi, e quindi di attuare interventi di riqualificazione, recupero naturalistico e valorizzazione del territorio;

per sapere quali ragioni ostino alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area industriale del territorio di Milazzo e quali eventuali altri interventi possano essere previsti per la sua tutela». (4155)

SILVESTRO - SPEZIALE - MONACO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

SCALICI, *segretario*:

*«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:*

in data 15 dicembre 1999 (cinque anni fa) si è svolta la gara per l'affidamento della gestione dell'impianto faunistico di Villa d'Orléans;

in prima aggiudicazione l'appalto fu assegnato ad una ditta la cui attività principale era la "macellazione animale presso il mattatoio di Monreale", ma detta aggiudicazione fu annullata con sentenza del Tar nel 1998;

in seconda aggiudicazione (9 febbraio 2000, cinque anni dopo) l'appalto venne assegnato alla ditta "Appalti Services" di Dario Ciullo, che dal 1994 risultava iscritta presso Camera di commercio di Palermo, ad oltre 20 attività diverse);

in data 8 settembre 2000 tra la ditta Ciullo e

la Presidenza della Regione siciliana venne stipulato il contratto che prevede la fornitura, da parte della ditta, di 824 animali entro quindici giorni a decorrere dall'8 novembre 2000;

ad oggi la ditta Ciullo non ha provveduto a portare alcun animale presso il suddetto impianto, non ha presentato alcuna documentazione che ne attesti la disponibilità né ha prodotto alcun documento relativo a quegli animali soggetti al particolare regime normativo che ne consente il possesso e ne tutela il commercio e l'incolumità (leggi sugli animali pericolosi, Cites e Ripartizione faunistico-venatoria);

per sapere se:

la Regione abbia adoperato tutte le cautele previste dalla legge sul maltrattamento degli animali, affinché nessun animale del vecchio o del nuovo gestore possa morire o patire stress a causa di inutili trasferimenti;

si sia attivata preventivamente per conoscere la reale capacità del gestore aggiudicatario di garantire pienamente la fornitura degli 824 animali, di assicurargli un'adeguata cura durante i cinque anni del contratto, e di dimostrare il lecito possesso.» (4154)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

TRICOLI

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

#### Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SCALICI, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, vista la legge regionale 3 luglio 2000, n. 15 recante «Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo»;

rilevato che per rendere attuabile questa legge sono necessari alcuni adempimenti da parte dell'Assessore per la Sanità, ed in particolare, tra quelli più urgenti e importanti:

l'adozione di un regolamento da parte del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per la Sanità, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, al fine dell'istituzione dell'Albo delle associazioni per la protezione degli animali, previsto dall'articolo 19;

l'adozione del regolamento esecutivo attuativo dell'intera legge da approvare entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore (art. 4) seguendo la suddetta procedura, sulla base del parere della Commissione per i diritti degli animali (art. 10) di cui fanno parte alcuni rappresentanti delle Associazioni protezionistiche;

l'adozione di tale regolamento è fondamentale per l'attuazione della legge ed in particolare è indispensabile per l'istituzione dell'anagrafe canina, da attivare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge (art. 2);

rilevato che:

nulla di tutto questo è stato finora fatto e quindi la legge è totalmente inapplicata, visto che l'Assessore per la sanità non ha rispettato alcuna delle scadenze fissate dalla legge;

la prima diretta conseguenza di questa paralisi è stata la perdita dei fondi per il 2000 (L. 357 milioni) per la ristrutturazione ed il risanamento dei canili comunali esistenti, lavori che vanno effettuati secondo precisi requisiti strutturali stabiliti dal non ancora adottato regolamento attuativo della legge;

tenuto conto che:

la bozza di tale regolamento sembra essere stata recentemente inviata all'esame dell'Ufficio legale della Regione e del Cga;

la procedura di approvazione è nei fatti bloccata poiché la Commissione per i diritti degli animali, che dovrà esprimere un parere, non si

è ancora insediata visto che di essa devono far parte i rappresentanti delle associazioni protezionistiche, finora non individuate dall'apposito Albo regionale;

considerato che gli uffici competenti dell'Assessorato regionale della sanità continuano a sottovalutare la questione facendo così aumentare la grave emergenza del randagismo nella nostra regione ed il sovraffollamento dei pochi canili pubblici e privati;

viste le numerose denunce anche di questi giorni sulla gestione spesso scandalosa ed incivile dei canili pubblici, compreso quello di Palermo, fatte da più parti e riportate da diversi organi di informazione, che hanno non poco sconcertato l'opinione pubblica,

per conoscere cosa intendano fare di serio, concreto e realizzabile per rendere finalmente applicabile ed operativa la legge regionale n. 15 del 2000». (417)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che innumerevoli volte e da più parti sono state denunciate le condizioni in cui versa il Canile municipale di Palermo, sito in via Tiro a segno a pochissimi passi da numerose case di civile abitazione;

ricordando che nelle settimane scorse il missionario laico Biagio Conte ha dato vita ad una clamorosa protesta salendo sui tetti della missione Speranza e Carità, dove è rimasto per alcuni giorni, per denunciare il modo incivile in cui sono tenuti gli animali nella struttura e soprattutto il sovraffollamento esistente e le continue risse scatenate tra i cani;

rilevato che nel programma televisivo "Le Iene", trasmesso su Italia 1, è andato in onda un filmato allucinante che ha mostrato all'intero Paese le condizioni terribili in cui sono tenuti i randagi nel canile, spinti addirittura dagli stessi dipendenti a sbranarsi fra di loro in una sorta di selezione naturale,

per conoscere se non ritenga:

indispensabile e urgente un diretto intervento per far cessare immediatamente questi episodi di inciviltà e barbarie denunciati e documentati;

necessario richiamare l'Asl n. 6 di Palermo ad effettuare maggiori e più severi controlli sulla gestione del canile municipale di Palermo;

se non ritenga urgente attivarsi, visto che da tempo sono scaduti i tempi previsti per la sua approvazione, per la definizione del regolamento attuativo della legge regionale n. 15 del 2000 sul randagismo, nel quale sono previsti i criteri e le modalità per il risanamento dei canili esistenti, come quello di Palermo, e per l'apertura di nuovi canili». (418)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Comunicazione dell'ordine del giorno 600

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che in riferimento alla impugnativa del Commissario dello Stato è stato presentato dagli onorevoli Cimino e Tricoli l'ordine del giorno n. 600: «Promulgazione parziale della delibera legislativa recante «Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme vigenti in materia di lavoro ed istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili», approvata nella seduta del 17 novembre 2000». Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 17 novembre 2000, relante "Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili" è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo esplicativi (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugnate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti im-

pugnate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 17 novembre 2000».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

**Sull'ordine dei lavori e richiesta di prelievo d.d.l. 1078/A - I Stralcio**

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, le chiedo di rinviare la seduta ad oggi pomeriggio, in quanto sono in corso riunioni delle Commissioni legislative, e in particolare della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, resta stabilito nel senso richiesto.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.30.

(*La seduta, sospesa alle ore 11.25,  
è ripresa alle ore 17.50*)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo sospendo ulteriormente la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 20.00.

(*La seduta, sospesa alle ore 17.56,  
è ripresa alle ore 21.00*)

La seduta è ripresa.

LEANZA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LEANZA, presidente della Regione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a causa di perduranti difficoltà di ordine politico relativamente al disegno di legge iscritto al numero 1) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045/A), propongo di rinviare la discussione e di passare al seguito dell'esame del disegno di legge «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078/A - I Stralcio).

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione dovrebbe spiegarci quali sono le "perduranti difficoltà di ordine pubblico", cui si è riferito in relazione al disegno di legge n. 1045/A. Come parlamentari, come cittadini presenti in quest'Aula, siamo infatti curiosi di sapere perché di un disegno di legge di grande rilevanza, all'ordine del giorno della odierna seduta, che è una delle priorità individuate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che, addirittura, nel mese di giugno o luglio – non ricordo esattamente – era stato considerato tra le riforme che dovevano fare parte di una sessione istituzionale di questa Assemblea, e che è all'ordine del giorno da parecchie sedute (non riesco più a contarle), il Governo ne chiede la posposizione. L'ultima volta che è stata chiesta, noi avevamo detto che non avevamo nulla da obiettare, ove la posposizione non avesse prefigurato l'«affossamento» del disegno di legge, quindi l'affossamento dell'ipotesi di riforma dei controlli, e ove da parte del Governo fosse stata data ampia garanzia – addirittura avevamo chiesto la fissazione di una data – per la ripresa dell'esame dello stesso disegno di legge.

Adesso, però, il gioco al rinvio mi sembra nasconde esattamente quanto avevamo paventato: il tentativo di insabbiare il disegno di legge, di non toccare il sistema dei controlli ripiombando così in una situazione di instabilità e di mancanza di riferimento e di certezze nel settore dei controlli degli enti locali, fatto questo che credo finisce per nuocere a tutti. Innanzitutto nuoce all'immagine della Sicilia, che proprio in que-

sto momento, in questa fase, con questa maggioranza, con questo Governo ci ha già esposto a bruttissime figure sul piano nazionale. E questa si aggiunge alle altre.

Onorevole Presidente, noi vorremmo pertanto conoscere le vere motivazioni anche considerato che la genericità della richiesta del Governo, mi pare, faccia a pugni con la chiarezza di cui, invece, l'Aula ha bisogno.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, il Gruppo politico di cui faccio parte si era già dichiarato contrario, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al rinvio della sessione di bilancio. Eravamo, infatti, convinti, signor Presidente, che lo slittamento al 1° dicembre avrebbe portato ad un'inattività dell'Aula, e oggi questo si sta determinando di fatto, come anche le sue parole dimostrano. Non riusciamo, signor Presidente, a focalizzare quelle che avevamo individuato come le vere priorità, in considerazione dei mutamenti apportati agli ordini del giorno. Per tale motivo, poiché non intendiamo bivaccare ulteriormente in Aula, le chiedo formalmente l'interruzione dei lavori e la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Tutto ciò per un sereno confronto e per un impegno sui lavori dell'Aula.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per manifestare il mio sbigottimento di fronte all'atteggiamento del Governo, che non è in grado di condurre in porto neanche una legge come quella sul CORECO, già da diverso tempo all'esame dell'Aula. Verrebbe voglia di assumere un eclatante atteggiamento di protesta di fronte all'atteggiamento del Governo: non è assolutamente ammissibile che il Parlamento non riesca ad esitare il disegno di legge sul CORECO a causa esclusivamente di un contrasto interno alla maggioranza, contra-

sto che nasce dal non volere consentire al Presidente della Regione il privilegio di attribuire un altro CORECO a Messina oltre i due previsti dal testo originale. È possibile che il dibattito politico si pieghi ad una così meschina considerazione?

Davvero verrebbe voglia di assumere atteggiamenti eclatanti!

Colgo l'occasione per annunciare che domani sull'atteggiamento del Governo su questo disegno di legge e su altro terremo una conferenza stampa in cui denunzieremo la pochezza della maggioranza.

In ogni caso, signor Presidente, le ricordo che l'Aula aveva assunto l'impegno di incardinare alcuni disegni di legge. Se ho capito bene, il Governo vorrebbe andare avanti con l'esame del disegno di legge 1078/A - I Stralcio. Signor Presidente, le chiedo formalmente di iniziare con l'esame del II Stralcio del disegno di legge 1078/A, procedendo allo svolgimento della discussione generale dello stesso, al fine di consentire la presentazione degli emendamenti. Secondo noi, infatti, occorre affrontare contestualmente la prima parte del disegno di legge in questione, riguardante lo stato giuridico degli amministratori, e la seconda parte, riguardante le condizioni elettorali, in modo da fare un lavoro organico.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio parere contrario all'ipotesi di convocare un'altra Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ritengo, infatti, che nell'ultima riunione si sia individuato il percorso da seguire come anche le priorità. Aggiungo, altresì, che dalle Commissioni i disegni di legge individuati sono stati già licenziati; quindi, buona parte del programma di lavori individuato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato svolto. Abbiamo all'ordine del giorno disegni di legge importanti che possono essere affrontati subito dall'Aula. Rilevo - ed è la posizione dei Democratici di Sinistra sulla quale c'è convergenza dell'Aula - che sul disegno di legge di riforma elettorale noi non siamo interessati sol-

tanto allo stralcio B, e peraltro anche in due riunioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è stabilito che l'Aula debba affrontare la materia elettorale in modo complessivo.

Chiedo, pertanto, che si cominci ad esaminare contestualmente lo stralcio A e lo stralcio B. Mi chiedo come mai, considerato che peraltro anche all'interno della maggioranza è maturato nell'ultima fase - e questo è un fatto importante - l'orientamento ad intervenire, non sia inserito all'ordine del giorno il disegno di legge già licenziato dalla prima Commissione.

Quindi, formalmente, come Gruppo di Democrazia Europea, chiedo alla Presidenza di inserire all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge sulla riforma elettorale. Nello stesso tempo concordo con l'onorevole Speziale che ha proposto di cominciare a esaminare il disegno di legge concernente l'ordinamento degli enti locali e le norme elettorali.

Sul CORECO sappiamo perfettamente che vi sono delle difficoltà, ma non griderei allo scandalo, onorevole Speziale. I diessini facciano le loro conferenze stampa, bombardino, dichiarino; per quanto ci riguarda, riteniamo che su questa materia non guasti qualche ora di riflessione. Mentre riflettiamo, però, continuiamo a lavorare; visto che lavoriamo così poco, sfruttiamo ore importanti della storia un po' magra di questa legislatura per fare qualcosa di serio.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su due problemi, di cui uno, il primo, era già stato sollevato la scorsa settimana dall'onorevole Piro.

Come lei ha ricordato a tutti noi, il Regolamento non prevede il contemporaneo svolgimento di sedute di Commissione e d'Aula. L'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva stabilito che l'Aula si sarebbe riunita oggi, domani e venerdì.

Purtroppo, la quarta Commissione è stata convocata per l'esame di un disegno di legge, poco importa quale sia, senza tenere conto dei lavori dell'Aula.

Desidero richiamare l'attenzione della Presidenza sul rispetto del Regolamento; non si può continuare a convocare sedute di commissione, che peraltro vanno deserte, quando la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già previsto precedentemente – nel caso specifico per la giornata di domani e per venerdì mattina – lo svolgimento di sedute d'Aula.

Chiedo, dunque, alla Presidenza di intervenire presso la quarta Commissione "Territorio ed ambiente" al fine di sospendere i lavori che si svolgono contemporaneamente alla seduta d'Aula.

Come diceva poc'anzi il presidente del Gruppo parlamentare cui appartengo, continuiamo a verificare lo stato di indeterminatezza della maggioranza, la quale non riesce a portare avanti un disegno di legge – che, peraltro, ormai passa dalla prima Commissione alla Commissione Finanze, ritorna alla prima Commissione e dopo alla Commissione Finanze, arriva in Aula e viene rimandato in Commissione – che sarebbe bene venisse celermemente approvato, al di là delle beghe e dei problemi interni ad una maggioranza che, mi permetto di dire, purtroppo ormai non regge più, o forse non ha mai retto. Non è possibile mantenere organi di controllo che ancora oggi, in maniera assolutamente arbitraria, continuano a svolgere le loro funzioni. Ancora meglio di me lei sa, onorevole Presidente della Regione, che il Consiglio di giustizia amministrativa ha posto un voto allo svolgimento dei lavori degli attuali Coreco, non essendo questi più legittimati. Detto ciò, riteniamo che, qualora la legge sui Coreco non fosse approvata, si debba accelerare l'esame del disegno di legge numero 1078 - I Stralcio (quello sugli enti locali) e poi anche quello relativo al secondo stralcio che la Presidenza ha ritenuto di rinviare ad un secondo tempo. In questo senso riteniamo fondamentale anche l'esame del disegno di legge di riforma elettorale, già esitato dalla competente Commissione e pronto per l'Aula.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno della richiesta di prelievo avanzata. Sarebbe inconcepibile che, a causa di

un male oscuro che aleggia attorno a quest'Aula e che nessuno vuole nominare, in nome della paura suscitata da interventi esterni all'Aula, noi vanificassimo un lavoro che in realtà in prima Commissione è stato svolto in maniera esauriente. È bene che si recepisca finalmente la legge 265, con quelle previsioni che hanno costituito, non motivo di beghe, ma di nobile dibattito politico in seno alla Commissione stessa, anche laddove il nobile dibattito politico si è concluso con un ragionevole e onorevole compromesso.

A mio giudizio abbiamo lavorato bene e credo sia legittimo fare di tutto per dimostrarlo: alla fine, il nostro travaglio ha partorito riforme legislative di non poco momento. Infatti, non è tanto e soltanto il concetto del recepimento che banalizza l'attività di quest'Assemblea regionale, che non deve soltanto recepire, ma nel recepire lo spirito della normativa deve adeguarla e adattarla alla realtà socio-politica ed economica siciliana, alla sua specificità, che è il senso più profondo della nostra autonomia.

In questo senso, Alleanza Nazionale in prima Commissione ha dato – io credo – un dignitoso contributo affinché si esitasse molto rapidamente la 265, tenendo conto che "tra capo e collo" abbiamo avuto un autorevole richiamo che ci ha indotto a smembrare la legge in tre parti, in quanto si è sostenuto, molto autorevolmente, che avevamo inserito alcune norme che non avevano carattere ordinamentale, bensì elettorale. Questo ci è costato dieci giorni di ritardo; già dieci giorni fa il disegno di legge numero 1078 sarebbe potuto pervenire in Aula. Per essere assolutamente chiari: la Commissione legislativa competente, che aveva lavorato in questa direzione, già da due settimane aveva definito il testo di legge per l'Aula; soltanto tardivamente ci è stato detto che era opportuno diversificare gli interventi legislativi.

Aggiungo, pertanto, che se dobbiamo fissare una gerarchia di interventi, è giusto che recepiamo subito la 265, ma è altrettanto giusto che immediatamente dopo, a seguito di una seria riflessione politica – perché non sono beghe, non è bega politica ciò che si pensa sui controlli di legittimità degli atti deliberativi dei comuni, in una realtà storico-politica come quella siciliana, non è materia di poco conto – si affronti il problema.

A nome di Alleanza Nazionale, ripeto formalmente in quest'Aula che siamo contro qualsiasi ipotesi di smobilizzazione del sistema dei controlli, nel pieno rispetto delle autonomie degli enti locali. Ma si deve cominciare a capire che occorre dare vita a una società organica, in cui ogni meccanismo è strettamente collegato all'altro e tutti insieme, senza fughe in avanti di alcuno, continuiamo a creare un clima politico e civile sostanzialmente diverso da quello dei decenni passati.

E, allora, ben venga il prelievo e che venga accolta anche sommessa mente dalla nostra parte politica la piccola osservazione che, per quanto riguarda i lavori delle Commissioni e dell'Aula, sarebbe bene ci si rendesse conto che l'Aula e la sua attività legislativa sono prioritari e non sarebbe male se, in ossequio alle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si mettessero all'ordine del giorno tutti – dico tutti – i disegni di legge indicati come prioritari dalla stessa Conferenza. Nessuno, dal più umile al più autorevole, può pensare di gabbare l'Aula con trucchetti; tutti sappiamo che avevamo stabilito per il 1° dicembre l'inizio della sessione di bilancio, nel corso della quale l'Aula non potrà più esaminare altri disegni di legge.

**FLERES.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FLERES.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non desidero assolutamente alterare i programmi parlamentari sulla base delle richieste del Governo, tuttavia, desidero fare presente all'Aula che sono pronti i disegni di legge riguardanti le tonnare, l'agricoltura; in particolare quelli riguardanti la proroga delle cambiali agrarie e il risarcimento dei danni legati allo sciopero degli autotrasportatori, che sono considerati molto urgenti e su cui credo si registri il consenso di tutta l'Aula.

Vorrei, dunque, invitare il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione ad inserire questi disegni di legge all'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta. Desidero inoltre informare l'Aula che ieri sera la terza Commissione ha riesaminato e riapprovato

il disegno di legge riguardante il POR e il nuovo regime di aiuti alle imprese che – e lo sottolineo in maniera chiara – è strumento indispensabile e propedeutico all'approvazione del bilancio. Infatti, come i colleghi sanno, se non si predispongono le norme relative all'utilizzazione dei fondi del POR, quelle relative agli aiuti alle imprese, non è possibile predisporre, di conseguenza, le parti riguardanti i co-finanziamenti a carico del bilancio della Regione.

Dunque, onorevole Presidente della Regione, signor Presidente dell'Assemblea, poiché sarebbe possibile trattare il testo domani, relativamente a questo aspetto, proporrei – data la complessità che il testo stesso presenta – che l'Aula ascolti la relazione sul disegno di legge per poi esaminarlo nei prossimi giorni, a fine settimana o agli inizi della prossima, in modo da iniziare l'esame degli articoli mercoledì così che possano essere al più presto operativi.

Non credo che rispetto a questo disegno di legge, che si compone di diversi articoli, sia possibile comprimere i tempi relativi alla presentazione degli emendamenti; sarebbe, infatti, inopportuno ridurre i tempi di approfondimento del disegno di legge da parte dell'Aula e dei colleghi e, dunque, eventuali considerazioni e proposte aggiuntive.

Pertanto signor Presidente, insieme ai tre disegni di legge di cui ho detto, chiedo che si iscriva all'ordine del giorno anche un quarto disegno di legge che, se dovessi considerare l'ordine di importanza – mi riferisco al disegno di legge di riforma del regime di aiuti e le norme di attuazione del POR – metterei al primo posto.

**PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo soltanto che, così come concordato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e ribadito dal presidente dell'Assemblea nel corso di una seduta della scorsa settimana, si inserisca all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione sulle mozioni presentate, ormai da qualche tempo, sulle privatiz-

zazioni; in particolare quella della "Vini Corvo", argomento estremamente attuale, come tutti leggiamo sulla stampa.

D'altro canto, come sappiamo, la discussione sulle mozioni con il nuovo Regolamento ormai impegna poco tempo, anche se, in questo poco tempo, si possono affrontare questioni molto importanti, come io credo tutti riteniamo essere quelle legate alle privatizzazioni e allo scioglimento degli enti, in particolare alla vendita della "Vini Corvo".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Pezzino circa la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, vorrei fare osservare allo stesso che, in atto, stiamo proseguendo lungo la strada tracciata dalla Conferenza: le commissioni hanno esitato i disegni di legge che sono iscritti tutti all'ordine del giorno, così come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e come avrete modo di sentire a conclusione della seduta in corso, quando leggerò l'ordine del giorno della prossima seduta. Non sono stati inseriti negli ordini del giorno di ieri e avantiere alcuni disegni di legge, tra quelli considerati prioritari in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in quanto ancora privi della presa d'atto o della copertura finanziaria da parte della Commissione Bilancio. Lo stesso discorso vale per le mozioni cui faceva riferimento l'onorevole Piro.

Adesso c'è una richiesta del Governo di accantonare il primo disegno di legge all'ordine del giorno e di procedere al prelievo del secondo, il 1078/A - I Stralcio. Alla richiesta del Governo segue quella dell'onorevole Speziale, il quale ha chiesto di procedere alla discussione generale del disegno di legge numero 1078/A - II Stralcio, in modo da permettere la presentazione degli emendamenti e poi procedere all'esame del I Stralcio per proseguire con il II Stralcio.

Da parte della Presidenza non c'è alcuna obiezione. Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di posporre il disegno di legge posto al numero

1) per consentire un approfondimento politico. È chiaro che gli approfondimenti politici non sono meramente tali, ma sono anche tecnici e di verifica di eventuali punti di incontro. Quindi sono dell'opinione - e questa è la mia richiesta - di procedere all'esame del disegno di legge numero 1078/A - I Stralcio. Per quanto attiene all'abbinamento delle norme elettorali con il I Stralcio, il Governo non è d'accordo.

SPEZIALE. Non c'è abbinamento, perché sono due provvedimenti diversi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Governo di prelievo del disegno di legge numero 1078/A ed altri - I Stralcio, posto al numero 2) del terzo punto dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, lei ha puntualmente posto in votazione la proposta del Governo di anticipare l'esame del disegno di legge, già incardinato per l'Aula, che reca il numero 1078/A ed altri - I Stralcio.

Era stata formulata, inoltre, la proposta, avanzata da me e dall'onorevole Aulicino, di procedere alla discussione del disegno di legge numero 1078/A - II Stralcio, il cui testo non riguarda le norme in materia di elezione dei deputati, signor Presidente, anche se è stato identificato come tale. In realtà, si affrontano alcune questioni di merito sulle quali l'Assemblea ed i parlamentari sono stati chiamati a legiferare dall'Associazione dei comuni.

Le chiedo, prima di proseguire con la discussione del 1078/A - I Stralcio, sulla quale siamo d'accordo, di procedere alla discussione generale del disegno di legge numero 1078/A - II Stralcio, interrompere l'esame dopo la chiusura della discussione generale per consentire ai parlamentari di presentare gli eventuali emenda-

menti e, nel frattempo, riprendere l'esame del disegno di legge 1078/A - I Stralcio.

A mio avviso, è ragionevole oltre che logico, affrontare i due testi consecutivamente, in modo organico, anche perché inizialmente i due stralci facevano parte di un unico disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Onorevole Speziale, il Governo si è dichiarato contrario e l'Assemblea ha già votato a favore della proposta del Governo, il che preclude la votazione della sua proposta.

### Determinazione della data di discussione di mozione

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno della mozione n. 480: «Impegni del Governo della Regione relativamente al sistema scolastico siciliano», degli onorevoli Zanna, Speziale, Villari, Oddo, Pignataro, Giannopolo, Cipriani, Capodicasa, Zago, Battaglia, Monaco, Crisafulli e Silvestro. Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la Costituzione italiana garantisce la libertà di insegnamento;

considerato che la redazione, la pubblicazione, la propaganda e l'adozione dei libri di testo è libera;

tenuto conto che ogni proposta volta ad istituire una commissione censoria per l'estensione di liste di testi da mettere all'indice è illegale, illiberale e costituirebbe, inoltre, una precisa incursione di post-fascisti e alleati contro la libertà di pensiero;

rilevato che la Sicilia non ha, alla data attuale, una legge sul diritto allo studio;

considerato che persiste in Sicilia un'evidente carenza di strutture edilizie, di dotazioni, di strumentazioni didattiche e di investimenti, in misura particolarmente allarmante nella scuola secondaria,

impegna il Governo della Regione

a distribuire gratuitamente ad ogni allievo delle scuole siciliane una copia della Costituzione italiana per diffonderne la conoscenza;

a reperire e stanziare significativi e maggiori fondi per l'edilizia scolastica;

a finanziare le biblioteche pubbliche che si trovano nel territorio regionale, promuovendo campagne di invito alla lettura;

a presentare un proprio disegno di legge sul diritto allo studio, per mettere all'ordine del giorno dei lavori della Commissione permanente del Parlamento siciliano la discussione su questo importante argomento;

a rispettare ed attuare pienamente la legge regionale n. 6 del 24 febbraio 2000 sull'autonomia scolastica, affinché si realizzzi una piena opportunità per l'istruzione e l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti».

Onorevoli colleghi, propongo che la determinazione della data di discussione della mozione venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### Discussione del disegno di legge 1078 ed altri - I Stralcio/A

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1091 - 1102 - I Stralcio/A: «Norme sull'ordinamento degli enti locali», posto al numero 2).

Invito i componenti la prima Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si passa all'articolo 1. Ne dò lettura:

#### «Articolo 1 Autonomia statutaria e regolamentare

1. Nella lettera a), del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, le parole "allo stesso articolo 4" sono sostituite dalle parole 'agli stessi articoli 4 e 5'.

2. Alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 sono aggiunti, prima del punto 1), i seguenti:

“01) Il comma 2 dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:

Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, e, in particolare, specifica le attribuzioni degli organi, le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, prevedendo l'attribuzione alle stesse della presidenza delle commissioni consiliari aventi funzioni di controllo e di garanzia, ove costituite. Lo statuto stabilisce altresì l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi”;

“02) La legislazione in materia di ordinamento dei comuni e delle province e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa dei comuni e delle province. L'entrata in vigore di nuove leggi che enunciano tali principi abroga le norme statutarie con essi incompatibili. I consigli comunali e provinciali adeguano gli statuti entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore delle leggi suddette”.

3. Alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, il punto 3) è così modificato:

“3) Il secondo periodo del comma 4 è sostituito col seguente:

Lo statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'albo pretorio dell'ente”.

4. Ai punti 1), 2) e 3), della lettera a), del comma 1 dell'articolo 1, della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, rispettivamente, dopo le parole “comma 2”, “comma 3” e “comma 4” sono aggiunte le parole “dell'articolo 4”.

5. Gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali

del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

6. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano alle modifiche statutarie.

7. Alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è aggiunto, dopo il punto 3), il seguente:

“4) All'articolo 5, comma 1, le parole ‘della legge’ sono sostituite dalle parole ‘dei principi fissati dalla legge’”.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 1.1:

*«Al comma 2), punto 01), dopo le parole “partecipazione popolare” sono aggiunte le parole “anche attraverso l'esercizio dei diritti di udienze”».*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne dò lettura:

«Articolo 2  
Principio di sussidiarietà

1. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.»

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco il senso dell'articolo 2, tuttavia lo giudico, rispetto agli articoli 31, 32 e 33 della legge 10 del 2000, assolutamente pleonastico. Non capisco l'utilità di questa norma dal momento che, con la legge 10 del 2000, avevamo previsto alcune norme (articoli 30, 31 e 32), a mio avviso molto più stringenti, per la definizione di un ambito più ampio – in linea con la riforma Bassanini – dei compiti degli enti locali in tema di principio di sussidiarietà. Si erano anche stabilite, con la legge 10, le competenze che rimanevano alla Regione, mentre per la definizione dei compiti specifici attribuiti agli enti locali si rimandava ad una legge successiva. A mio avviso, il compito di questa legge è completare il disegno riformatore iniziato con la legge 10; cosa che non è stata fatta.

Colgo l'occasione per chiedere al Governo di comunicare a che punto sono i regolamenti, tutti i provvedimenti attuativi di quel titolo della legge 10 del 2000, poiché il processo era stato avviato con la riforma della Regione e con l'individuazione di un ruolo ben più forte ed incisivo delle autonomie locali nel contesto del processo federalista e dell'attuazione del principio di sussidiarietà.

Quindi, l'articolo 2 mi sembra assolutamente superfluo; mi sembra perfino ipocrita rispetto a questioni molto più stringenti e molto più serie che il Parlamento – e il Governo, soprattutto – avrebbe dovuto affrontare.

Chiedo ancora una volta al Governo che fine ha fatto l'applicazione della legge 10 con riferimento alla parte che riguarda il processo di riforma della Regione in ordine alle competenze

della stessa e a quelle da attribuire al sistema delle autonomie locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne dò lettura:

**«Articolo 3  
Partecipazione popolare e azione popolare**

1. La lettera b), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è sostituita dalle seguenti:

*“b) 6, con le seguenti modifiche: al comma 1, le parole “dei cittadini” sono sostituite con la parola “popolare”;*

*al comma 2, dopo la parola “statuto” sono aggiunte le seguenti: “nell’osservanza dei principi stabiliti dalla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10”;*

*al comma 3, l’ultimo periodo è sostituito dal seguente: “Devono essere altresì previsti referendum consultivi e possono essere previsti altri tipi di referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini”;*

*al comma 4, le parole “in coincidenza con altre operazioni di voto” sono sostituite dalle seguenti: “con operazioni elettorali, provinciali, comunali e circoscrizionali”;*

*bb) 7, con le modifiche apportate dall’articolo 4, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265 e 8».*

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne dò lettura:

**«Articolo 4  
Modifica dei soggetti al diritto di accesso**

1. L'articolo 26 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, è così sostituito:

**“Articolo 26**

Il diritto di accesso di cui all'articolo 25 si

esercita nei confronti dei soggetti indicati all'articolo 1 della presente legge. Sono fatte salve le disposizioni dell'articolo 23 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 4, comma 2, della legge 3 agosto 1999, n. 265".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne dò lettura:

**«Articolo 5  
Decentramento comunale**

1 La lettera c), del comma 1, dell'articolo 1, della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è così sostituita:

"c) 13, commi 1, 2, 3, 4 e 5, con le seguenti sostituzioni:

1) Il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli organi delle circoscrizioni rappresentano le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune e sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento".

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 5.1:

«L'articolo 5 è soppresso»;

– dagli onorevoli Mele, Pezzino e Lo Certo:

emendamento 5.2:

«Aggiungere il seguente comma:

"Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio comunale non si procede allo scioglimento anticipato dei consigli di circoscrizione; si procede al rinnovo dei consigli circoscrizionali alla scadenza originariamente prevista"».

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilingo sulla materia in generale, dico soltanto che forse il decentramento amministrativo nelle grandi città spesso è stato una grande occasione perduta.

Vorrei, però, intervenire preventivamente sull'emendamento degli onorevoli Mele ed altri, laddove si introduce una giusta distinzione fra i destini di organi istituzionali diversi eletti dalla volontà popolare con voto differenziato. Credo che sia giusto ed importante non fare coincidere la scadenza di un consiglio comunale con quella, ad esempio, dei consigli circoscrizionali. Vorrei fare una notazione sulla quale desidero l'attenzione dell'assessore Turano, perché una vicenda sulla quale desidero "mettere le mani avanti", come si suol dire, anticipatamente. Qui si prevede che "nel caso di scioglimento anticipato del consiglio comunale non si procede allo scioglimento anticipato dei consigli di circoscrizione".

La seconda parte, onorevole Presidente della Regione e assessore Turano, dove recita "si procede al rinnovo dei consigli circoscrizionali alla scadenza originariamente prevista", mi sembra francamente un pleonasio perché il legislatore scrive quello che vuole dire esplicitamente, e se vuole introdurre un cambiamento lo dice. Se noi non diciamo che c'è una scadenza anticipata, cioè che i consigli circoscrizionali in qualche modo si votano al primo turno utile, perché seguono a breve distanza il destino dei rispettivi consigli comunali, se non introduciamo questa variazione è ovvio, è naturale, è addirittura tautologico che vengano sciolti alla naturale scadenza.

Perché dico questo? Lo dico, assessore Turano, perché c'è un emendamento a mia firma, che verrà dappresso e che sostanzialmente ricalca i concetti di questo, che non specifica e non deve specificare, come avviene qui, che vengono sciolti alla naturale scadenza; perché, se il legislatore vuole introdurre una variazione, la introduce; se non dice nulla è chiaro che rimane in vigore la normativa già esistente. È un di più.

C'è un esempio anche a Palermo: una volta si è autosciolto il consiglio comunale e i consigli di quartiere sono rimasti in carica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il mio Gruppo ha presentato l'emendamento 5.2 cui ha fatto riferimento l'onorevole Virzì nel suo intervento. Premesso che, nell'ipotesi in cui l'Assemblea dovesse accogliere la proposta abrogativa dell'articolo 5 presentata dal Governo, essendo l'argomento non intrinseco al testo pregherei la Presidenza di voler considerare in questo caso l'emendamento 5.2 interamente aggiuntivo, quindi come articolo a sé stante.

Detto ciò, nel merito l'ipotesi è abbastanza chiara: prevede cioè la possibilità, nel caso in cui si vada allo scioglimento anticipato del consiglio comunale per cause diverse, che non si proceda contestualmente allo scioglimento dei consigli circoscrizionali.

Fin qui la prima parte dell'articolo.

La seconda parte dell'articolo, però, chiarisce senza ombra di dubbio che, al rinnovo degli stessi consigli circoscrizionali si proceda in funzione della cadenza originariamente prevista e non quando si va al rinnovo del consiglio comunale, perché le ipotesi sono due con tutta evidenza: una è quella legata all'atto dello scioglimento, che presuppone la non vigenza dell'organismo e la sostituzione delle funzioni svolte dall'organismo con una forma di commissariamento; l'altra ipotesi è, invece, quella legata al periodo, alla data sotto la quale si deve procedere al rinnovo del consiglio circoscrizionale stesso.

E che il problema ci sia lo dimostra anche il sub emendamento – tra i cui firmatari, se non vado errato, c'è l'onorevole Battaglia –, che, contrariamente a quanto qui previsto, sancisce invece che, comunque, si procede alla contestuale elezione del consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali.

Quindi, a me pare, signor Presidente, che si sia d'accordo sul fatto che lo scioglimento anticipato del consiglio comunale non comporti anche lo scioglimento anticipato dei consigli circoscrizionali.

Resta un dubbio, onorevole Virzì – e l'emendamento dell'onorevole Battaglia conferma che

non è vero, che non è pacifico né pleonastico, – che non è per niente, a nostro avviso, pleonastico stabilire se al rinnovo dell'organo si debba procedere secondo la cadenza originaria, cioè ai quattro anni originariamente previsti, o se bisogna mantenere comunque la contestuale elezione del consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali.

L'emendamento da noi presentato, in effetti, scinde i due momenti, mentre l'emendamento dell'onorevole Battaglia ed altri tende, comunque, a ricomporre i due momenti.

La nostra ipotesi è chiara, credo. Serviva soprattutto chiarire questo punto dopo l'intervento dell'onorevole Virzì perché credo che, comunque, non si tratti di una questione intrinseca e, quindi, di un'aggiunta assolutamente inutile. È un'aggiunta necessaria.

Evidentemente il punto di vista può essere diverso: il nostro è rappresentato qua; ce n'è un altro che è rappresentato invece dall'emendamento dell'onorevole Battaglia.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento soppressivo del Governo e torno a porre la questione se il Governo vuole superare l'attuale fase di afasia e di mutismo che attraversa.

Il Governo ha presentato ben 28 emendamenti soppressivi al disegno di legge. Vorrei, pertanto, sapere se vuole che questa legge si approvi. Secondo il suo comportamento, infatti, il testo di legge dovrebbe ridursi a poco meno di due, tre articoli. Vorrei sapere se il Governo è intenzionato a facilitare il Parlamento nell'approvazione, in tempi rapidissimi, di questa legge.

Ricordo che l'ossatura principale del disegno di legge esce da un lavoro molto attento e meticoloso della prima Commissione, la quale ha lavorato su un terreno predisposto dall'Ufficio di Presidenza, secondo una procedura inusuale.

Vorrei capire in questa sede se dobbiamo fare i CO.RE.CO. Ci si oppone al prelievo e alla discussione generale sul secondo stralcio del disegno di legge, che servirebbe a facilitare la discussione; a questo disegno di legge si presen-

tano 28 emendamenti soppressivi. Vorrei capire a questo punto qual è la posizione politica del Governo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dagli onorevoli Mele ed altri mi rammenta quanto già successe a Palermo qualche mese fa, quando si è votato per un consiglio circoscrizionale non contemporaneamente alla elezione del consiglio comunale, ed alle urne si è presentato il 30 per cento degli elettori.

A mio avviso occorre chiarire meglio; sul subemendamento ritengo che la contestualità delle elezioni dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali sarebbe follia in quanto se già si registra un calo del numero di elettori che si recano alle urne, tale calo aumenterebbe se la gente dovesse votare per fatti disgiunti. Così avremmo meno consenso popolare e meno legittimità per chi deve amministrare l'ente locale.

Pertanto, onorevole assessore e onorevoli rappresentanti del Governo, ritengo che, almeno sul subemendamento presentato dall'onorevole Battaglia ed altri, vada precisato che comporta anche che, se si scioglie il consiglio comunale, si sciogliono pure i consigli circoscrizionali; perché, se vogliamo prevedere la contemporaneità è chiaro che, nel caso in cui cade il consiglio comunale per decadenza o dimissioni del sindaco, per una mozione di sfiducia che determina quindi la caduta del sindaco e del consiglio comunale, si debba andare all'elezione contestuale del consiglio comunale e dei consigli di quartiere.

Io ritengo, infatti, che i due momenti debbano continuare ad essere inscindibili quanto meno – se non altro questa è la giustificazione che mi do e che ritengo utile evidenziare – per porre gli elettori nella condizione di votare. E così, con un consenso popolare maggiore e non diminuito di presenze al momento del voto, legittimiamo anche queste nostre piccole azioni che a volte diventano insulse, prive di significato per i grandi problemi e per i grandi temi che lasciamo irrisolti nei confronti del cosiddetto contesto siciliano.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi anch'io, come il collega Virzì, sostengo che bisognerebbe trovare il modo – non so se ce la faremo da qui alla fine della legislatura – per consentire al Parlamento di riflettere in maniera compiuta sull'esperienza dei consigli di circoscrizione, che sicuramente hanno avuto e forse hanno ancora un ruolo di rappresentanza di alcuni interessi dei cittadini che è più o meno significativo secondo che si tratti di grandi città, di aree metropolitane, o di aree e centri medi. Voglio fare un solo esempio, onorevoli colleghi: nella mia città, che è capoluogo, la quinta o la sesta città siciliana – conta, credo, 70.000 abitanti – ci sono sei consigli di circoscrizione, numero che ritengo un po' eccessivo, tant'è che gli stessi sono privi di poteri delegati, privi di funzioni e sono diventati solo un luogo in cui si gioca a fare politica.

Detto questo, comunque, non voglio generalizzare l'esperienza della città di Ragusa, che potrebbe peraltro essere un'eccezione negativa che tende quindi ad affermare che, in altre realtà, essi hanno un peso. Tuttavia, proprio perché sono convinto che vi sono realtà siciliane in cui i consigli di circoscrizione svolgono un ruolo importante, sono dell'opinione, onorevole Assessore, che, nel momento in cui si dovesse sciogliere il consiglio comunale per le dimissioni del sindaco o si dovesse dimettere la Giunta – e quindi, in questo caso, i consigli comunali rimarrebbero in carica – sarebbe auspicabile che i consigli di circoscrizione, proprio perché rappresentano per i cittadini un riferimento positivo rispetto al funzionamento del comune ed al suo decentramento, rimanessero.

Il problema su cui invece non sono d'accordo con l'onorevole Mele non è nel fatto che rimangono in carica, ma è nel fatto che egli sostiene che rimangano in carica per la durata originaria del mandato, determinando una sfasatura rispetto al rinnovo del consiglio comunale, introducendo turni elettorali che si svolgerebbero solo per i consigli di circoscrizione; soluzione che a me pare in contrasto con la scelta che stiamo facendo di abolire perfino il

turno autunnale e di fare un solo turno elettorale, nel senso che non si facilita certo la partecipazione al voto se i cittadini vengono chiamati a votare ogni anno od ogni mese. Sostengo, pertanto, e sono d'accordo con l'onorevole Mele, che i consigli di circoscrizione debbano rimanere in carica, ma sono dell'opinione che devono rimanere in carica fino al rinnovo del consiglio comunale che si è sciolto, le cui elezioni devono svolgersi contestualmente a quelle per il consiglio circoscrizionale. Questo è il senso del subemendamento, che recupera le ragioni dell'emendamento dell'onorevole Mele e, credo, in qualche maniera tiene conto delle osservazioni dell'onorevole Cintola.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli deputati, il tema che l'onorevole Battaglia pone, del turno elettorale unico e del famoso "election day", (che noi proponiamo peraltro con l'altra norma), non può essere risolutivo del problema.

In questi anni abbiamo lavorato perché gli enti locali, e in ciò metto a parte evidentemente le circoscrizioni, avessero una propria autonomia e, in tal senso, abbiamo cercato di innescare un meccanismo di decentramento. Vorrei dire all'onorevole Battaglia che personalmente non conosco bene la realtà della provincia o della città di Ragusa, ma mi permetto di dire che tutto ciò dipende dall'attivazione del decentramento che i singoli consigli comunali e le amministrazioni comunali hanno, di volta in volta, avviato nelle varie città dell'Isola.

Allora il tema non può essere affrontato solamente rispetto alla data elettorale. Infatti, nel momento in cui noi per legge diamo – o abbiamo già dato, come per esempio nella città di Palermo, dove come sa l'onorevole Virzì, i consigli di circoscrizione hanno avviato un loro processo di autonomia rispetto all'amministrazione centrale, che evidentemente deve essere completato, ma che sicuramente è in fase avanzata – ai comuni, da un lato, autonomia amministrativa e avviamo il processo di decentramento, e dall'altro, li blocchiamo legandoli ad

una vita amministrativa formale e anche funzionale, e peraltro i consigli di circoscrizione vanno eletti con un sistema che è diverso rispetto al sistema elettorale dei consigli comunali, condiviso perfettamente in questo senso la motivazione dell'emendamento da noi presentato. Intanto è evidente che i consigli di circoscrizione – stiamo attenti: noi diciamo è evidente, ma questo problema lo affronteremo meglio quando arriveremo agli articoli 34 e 35, nei quali si parla dello scioglimento dei consigli comunali in caso di dimissioni, decadenza, morte o altra causa rispetto all'amministrazione comunale, rispetto al sindaco – che i consigli comunali non possano essere sciolti – e qua ne siamo, credo, tutti convinti – nel momento in cui va a casa l'amministrazione comunale, ma è pure evidente, avendo appunto un'autonomia ed un decentramento legislativo, avendo un sistema elettorale diverso, che i consigli di circoscrizione – lo diceva l'onorevole Virzì anche se sotto altra forma – debbano essere rinnovati a scadenza assolutamente naturale.

Onorevole Virzì, rispetto a quanto diceva lei, che è pleonastico perché insito nella legge, ha in parte ragione; voglio farle notare, però (poi le porterò un esempio – non ricordo se l'ho appreso informalmente o qua in Aula) che nel 1984, con lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo, i consigli circoscrizionali non furono rinnovati.

Dobbiamo però precisare – ci siamo documentati celermemente – che nel 1985 la norma è cambiata e si è ribaltata la situazione. Quindi, non è più pleonastica la formalizzazione, tramite l'emendamento, così come abbiamo fatto, della precisazione che i consigli di circoscrizione vanno a rinnovo a scadenza naturale.

Io mi auguro che il Governo concordi su questo; peraltro, tutto ciò ci porta ad affrontare in maniera più complessa e difficile la materia relativa ai consigli comunali nel caso di dimissione dei sindaci.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, in riferimento all'emendamento in oggetto, esprimo il mio pa-

rere contrario per un motivo molto semplice: i consigli circoscrizionali non possono sostituirsi al consiglio comunale e, nel momento in cui il consiglio comunale è sciolto, si viene a trovare in una situazione di grande difficoltà perché quel ruolo poi lo va a svolgere il consiglio circoscrizionale. Da qui, la necessità che l'azione politica e di indirizzo venga svolta in modo coordinato e contestuale.

Per questo condivido l'intervento dell'onorevole Virzì, che ritiene che tra il consiglio comunale e il consiglio circoscrizionale ci debba essere un rapporto di funzionalità e di dipendenza, e per questo è necessario, anche tenendo conto dei principi del diritto amministrativo e del rapporto con l'amministrazione di governo, quindi con il sindaco, che il consiglio circoscrizionale ed i consigli comunali siano eletti nello stesso giorno, alla stessa data.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento soppressivo 5.1 del Governo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo fin da subito tranquillizzare l'onorevole Giannopolo: il Governo intende mantenere l'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo 5, perché ritiene che questo violi principi costituzionali. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sull'articolo 5, laddove recita che «gli organi delle circoscrizioni rappresentano le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune e sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento». Ne deduco che l'articolo 5 comporta la violazione del principio dell'elezione a suffragio universale delle circoscrizioni rimandando le modalità di elezione delle circoscrizioni allo statuto e al regolamento del comune dove le stesse sono ubicate.

PRESIDENTE. Le elezioni sono a suffragio universale, le modalità riguardano il sistema ed i meccanismi elettorali. Sono due cose diverse.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Le modalità vengono previste...

PRESIDENTE. Non bisogna confondere le modalità della votazione con il principio del suffragio universale, rispettato dalla norma.

Il Governo mantiene l'emendamento soppressivo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1 del Governo.

ODDO. Chiedo la verifica del numero legale.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'obiettivo comune sia quello di esitare la legge. Condivido le critiche del collega Giannopolo al Governo essendo offensivo per la prima Commissione l'assenza del Governo ai lavori della stessa e la successiva presentazione di emendamenti soppressivi alla stragrande maggioranza degli articoli esitati dalla commissione stessa. Non è una maniera elegante di lavorare e di istituire rapporti fra Governo e Commissione. Purtuttavia, essendo comune il desiderio di esitare la legge, proporrei che sulle norme in contrasto, anziché chiedere la verifica del numero legale da parte dei colleghi, che significa in ogni caso postergare l'esame della legge, con tutto quello che comporta, si chiedesse di accantonarle. Ne riparliamo successivamente, intanto procediamo nell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di accantonamento del presidente della Commissione, il Governo è d'accordo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Sì.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 6. Ne dò lettura:

**«Articolo 6  
Funzionamento degli organi  
comunali e provinciali**

1. Alla lettera e), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 sono apportate le seguenti aggiunte e sostituzioni: dopo il punto 3) sono aggiunti i seguenti 3 bis) e 3 ter):

“3 bis) Al comma 1 dell'articolo 31 sono aggiunti, alla fine, i seguenti periodi: ‘Il funzionamento dei consigli, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento, approvato a maggioranza assoluta, che prevede, in particolare, le modalità per la convocazione e per la presentazione e la discussione delle proposte. Il regolamento indica altresì il numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente’.

3 ter) All'articolo 31, dopo il comma 1, è inserito il seguente: ‘I consigli sono dotati di autonomia funzionale ed organizzativa. Con norme regolamentari i comuni e le province fissano le modalità attraverso le quali fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, potendo altresì prevedere, per i comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti e per le province, strutture apposite per il funzionamento dei consigli. Con il regolamento di cui al comma 1 i consigli disciplinano la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti’”;

alla fine del punto 4) è aggiunto il seguente capoverso:

“Lo statuto stabilisce i casi di decadenza per la mancata partecipazione alle sedute e le relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative”;

dopo il punto 4) è aggiunto il seguente:

“4 bis) Dopo il comma 7 dell'articolo 31, è inserito il seguente:

‘Il presidente del consiglio comunale o provinciale assicura un'adeguata e preventiva

informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al consiglio’”;

il punto 9) è così sostituito:

9) All'articolo 33 i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

“1. La giunta comunale e la giunta provinciale sono composte rispettivamente dal sindaco e dal presidente della provincia, che la presiedono, e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore ad un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali e provinciali, compiendo a tale fine il sindaco e il presidente della provincia, e comunque non superiore a sedici unità.

2. Fino all'adozione delle nuove norme statutarie, di cui al comma 1, si applicano le disposizioni regionali vigenti;

dopo il punto 13) sono aggiunti i seguenti:

“13 bis) Il comma 3 dell'articolo 36 è sostituito dal seguente:

‘3. Il sindaco coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti’.

13 ter) Al comma 7, dell'articolo 36, come sostituito dall'articolo 4, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, introdotto con l'articolo 2, comma 3, della legge regionale 7 settembre 1998, n. 23, sono sopprese le parole: ‘della spalla destra’ ed è aggiunto, alla fine, il seguente periodo: ‘Distintivo del presidente della provincia è una fascia di colore azzurro con lo stemma della Repubblica e lo stemma della propria provincia, da portare a tracolla’”.

3. Sono soppressi i commi 4 e 5 dell'articolo

12 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come per l'articolo 5 che in realtà riproduceva, credo in maniera pedissequa, una analoga disposizione contenuta nella legge 265 e poi nel decreto legislativo numero 267, così per questo articolo 6 vi sono previsioni ricavate per intero da norme statali, rispetto alle quali però c'è una presa di posizione del Governo che mira a modificarle sostanzialmente o, addirittura, a sopprimerle.

Così è per il comma 1, punto 3 bis, il quale fa riferimento al funzionamento dei consigli, secondo i principi stabiliti dallo Statuto, alle modalità per la convocazione e alla presentazione e la discussione delle proposte. Il regolamento indica, altresì, il numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente.

Più avanti il Governo propone la soppressione del punto sub 4 bis), che così recita: «Il presidente del Consiglio comunale o provinciale assicura una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio».

Il Governo inoltre con l'emendamento 6.7 propone addirittura la soppressione del comma 2.

Quindi siamo in presenza di un atteggiamento del Governo abbastanza ostile all'eventuale introduzione nel nostro ordinamento di norme vigenti in tutta la penisola in materia di ordinamento degli enti locali.

Francamente, non ne comprendo la ragione. Non vedo cosa ci possa essere di tanto ostico, di tanto pericoloso nel fatto che il presidente del Consiglio comunale o provinciale assicuri una preventiva e adeguata informazione ai consiglieri, né cosa vi possa essere di tanto pericoloso nel fatto che il regolamento, secondo i principi dello Statuto, disciplini le modalità di presentazione delle proposte al Consiglio comu-

nale. Quindi, sarebbe opportuno che il Governo stesso rendesse esplicite le sue intenzioni dato che ha presentato questi emendamenti soppressivi.

Per quanto riguarda gli emendamenti da me presentati, credo che possa originare qualche interpretazione non pertinente o, comunque, una difficoltà di interpretazione, quanto previsto dal comma 3 bis laddove si prevede che per la validità delle sedute, in ogni caso, debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente e si prevede che venga reso esplicito che questo terzo – per la validità delle sedute – può essere considerato sufficiente soltanto per le sedute in seconda convocazione. Cosicché propongo di abbassare il tetto da 15 mila abitanti a 10 mila abitanti. E la ragione è semplice ed ovvia: esiste una differenza importante tra quanto previsto a livello nazionale e quanto previsto a livello regionale per l'applicazione del sistema proporzionale.

A livello nazionale è previsto che con il sistema proporzionale si voti nei comuni con abitanti superiori a 15 mila; da noi è previsto che il sistema proporzionale si applichi ai comuni e poiché qui si tratta di una articolazione un po' più particolare, che ha più spessore per la presenza dei gruppi, dei consiglieri etc., io credo che debba farsi riferimento a 10 mila e non a 15 mila.

Nello stesso tempo, propongo di sostituire la norma che prevede di computare tra i consiglieri ai fini della determinazione del numero legale e di quant'altro, il presidente o il sindaco. Questo può avvenire a livello nazionale perché il sindaco e il presidente fanno parte dei rispettivi consigli. Non è possibile credo, non ha alcun senso che ciò venga fatto da noi dove, come è noto, né il presidente della Provincia né il sindaco fanno parte dei rispettivi consigli.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dare il mio sostegno all'emendamento dell'onorevole Piro anche se, siccome il Governo si avventura in

giudizi di costituzionalità preventiva attribuendosi un compito che la legge non prevede, quello del controllo preventivo di ammissibilità, prerogativa del Presidente dell'Assemblea, pur tuttavia voglio dire che la norma proposta si può approvare nel senso indicato dal collega. Però essa è inserita esattamente negli stessi termini di cui al testo unico – approvato con decreto legislativo n. 267 – laddove al comma 2 dell'articolo 38 il regolamento indica altresì il numero dei consiglieri necessari per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente. Noi possiamo decidere come valutazione autonoma che comunque questo vale per le sedute in seconda convocazione. Possiamo anche decidere un'altra percentuale, ma pur tuttavia quella scelta discende da una previsione del decreto legislativo 267.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 6.8:

*Al comma 1, il punto 3 bis è soppresso;*

*Al comma 1, punto 3 ter, sostituire "quindici-mila" con "diecimila";*

emendamento 6.7:

*Il comma 1, sub 4 bis, è soppresso;*

*Al comma 1, sub 9, l'ultimo periodo, "a tal fine il sindaco e il presidente della provincia" è sostituito con "nel numero complessivo dei componenti dell'organo il sindaco e il presidente della provincia";*

*Il comma 2 è soppresso;*

– dall'onorevole Piro:

emendamento 6.3:

*Al comma 1, punto 3 bis, sostituire le parole "prevedendo che in ogni caso" con le parole "prevedendo che nelle sedute di seconda convocazione";*

emendamento 6.4:

*Al comma 1, punto 3 ter, sostituire "quindici-mila" con "diecimila";*

emendamento 6.6:

*Al comma 1, punto 9, sostituire le parole "co-munali e provinciali, computando a tal fine il sindaco e il presidente della provincia" con le parole "assegnati al comune e alla provincia";*

– dagli onorevoli Fleres, Croce, Beninati e Leontini:

emendamento 6.5:

*Alla fine del punto 3 ter del comma 1 ag-giungere le parole "nonché delle risorse econo-miche da attribuire alla presidenza dei consigli per le spese istituzionali connesse alla fun-zione";*

– dagli onorevoli Battaglia, Oddo, Pignataro e Zago:

emendamento 6.10:

*Al comma 2 sopprimere interamente il punto 13 bis);*

emendamento 6.9:

*Il comma 3 è soppresso;*

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Sil-vestro e Monaco:

emendamento 6.11:

*Aggiungere il seguente comma:*

*"Le disposizioni di cui agli articoli 53 e 62 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si applicano nella Regione siciliana".*

– dall'onorevole Barone:

emendamento 6.2:

*Dopo il comma 3, angiungere il seguente comma:*

*«4. Al comma 1, dell'articolo 55 e al comma 1 dell'articolo 145 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, sono soppresse le parole "del ruolo amministrativo"»;*

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 6.1:

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma:*

«4. L'attività di pianificazione, autorizzata ai sensi della legge 31 luglio 1956, n. 1002, è da intendersi ricompresa tra quelle elencate al comma 1, dell'articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28».

Si passa all'emendamento 6.8 relativo al comma 1, punto 3 bis).

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.3, a firma dell'onorevole Piro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli emendamenti 6.8, a firma del Governo, e 6.4 dell'onorevole Piro, di identico contenuto.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si propone con l'emendamento di abbassare la soglia da quindicimila a diecimila abitanti probabilmente non si fa attenzione al gerundio usato dalla Commissione. Se leggiamo il comma dell'articolo al quale è pre-

sentato l'emendamento, si prevede che "i consigli sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa. Con norme regolamentari i comuni e le province fissano le modalità attraverso le quali fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie potendo altresì prevedere, per i comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, strutture apposite per il funzionamento dei consigli". Questo significa che se un comune, anche di tremila abitanti, ha immobili da utilizzare, nessuno glielo proibisce. Proponiamo solo un tetto rispetto al quale ci si organizza per evitare l'obbligo, prevedendo invece la possibilità: non "dovendo". Chiedo al Governo e all'onorevole Piro di riconsiderare questo aspetto. Altrimenti, comunque non cadrà il mondo.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere la condivisione a questo emendamento del Governo, che è poi analogo a quello dell'onorevole Piro, per una semplice considerazione di natura funzionale.

Nel momento in cui eleggiamo con voto popolare il sindaco con elezione diretta, abbiamo l'esigenza di determinare non un contraltare, come è stato considerato fino a questo momento, ma un organismo di supporto istituzionale, il consiglio comunale, che sia nelle condizioni di rappresentare le istanze più diffuse della popolazione amministrata.

Diventa un paradosso se al servizio dell'amministrazione, dunque del sindaco, c'è l'intera struttura del comune, e il consiglio comunale, invece, non ha un minimo di supporto che lo metta nelle condizioni di confrontarsi con pari opportunità con l'amministrazione stessa, non dotandolo delle strutture necessarie.

E pertanto questa considerazione se, come spero, è condivisa, si manifesta naturalmente soprattutto in quelle amministrazioni di dimensione medio-piccola, perché nelle amministrazioni che hanno disponibilità di personale strutturale maggiore, quindi nei grossi comuni per intenderci, in linea di massima il pro-

blema non sussiste per la semplice ragione che vi sono di già gli organismi a supporto. È nei piccoli comuni che è difficile che questo accada.

Onorevole assessore, sulla stessa lunghezza d'onda di questo suo emendamento, che punta a favorire la nascita di strutture al servizio del consiglio comunale, c'è l'emendamento 6.5, a mia firma, che prevede la possibilità di attribuire alla presidenza dei consigli un minimo di risorse economiche per le esigenze immediate, connesse al funzionamento dell'organismo.

Ripeto: non è dignitoso che vi sia un'amministrazione onnipresente, che rappresenta – per carità – il voto popolare e, nello stesso tempo, un consiglio comunale, che rappresenta anch'esso la volontà popolare, peraltro ripartita tra le diverse forze politiche, che sia assolutamente 'disarmato', nel senso positivo del termine, cioè assolutamente sprovvisto di mezzi e di supporto per poter confrontarsi su un terreno di pari opportunità con l'amministrazione stessa.

Esprimo, quindi, il mio voto favorevole all'emendamento del Governo e dell'onorevole Piro, ed invito altresì il Governo a valutare positivamente l'emendamento 6.5, a firma mia e degli altri deputati di Forza Italia.

*ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*ORTISI, presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, collega Fleres, l'emendamento 6.5 a sua firma non tiene conto del fatto che il presidente del consiglio, ancorché gli siano attribuite delle somme, non può né determinarle né gestirle perché il potere amministrativo è gestito dalla Giunta e il potere gestionale dai dirigenti. Allora nessuno vieta di avere un *budget* – penso che questo succeda dovunque in Sicilia – riferito al funzionamento del consiglio comunale e che lei, in ogni caso, con il suo emendamento non realizza, perché il presidente del consiglio non può gestirlo direttamente, gestendolo invece la giunta e i dirigenti.

FLERES. Il mio emendamento non parla di

gestione delle somme, ma di somme da attribuire alla presidenza dei consigli per le spese istituzionali dei presidenti dei consigli stessi.

*ORTISI, presidente della Commissione e relatore.* E, quindi, vanifica.

PRESIDENTE. Ci sono pure gli emendamenti 6.4 e 6.8.

*ORTISI, presidente della Commissione e relatore.* Vorrei approfittare anche per aggiungere che dovremmo almeno avere il quadro logistico dei nostri comuni per discutere di "15.000" o "10.000" abitanti, perché non si tratta di imporre. A meno che non facciamo leggi prive di contenuto.

Se un comune si ritrova un palazzo comunale con stanze – e questo vale per la stragrande maggioranza dei comuni della Sicilia – bastevoli a stento per il funzionamento e la gestione del comune medesimo, come fa? Nessuna legge imporrà di aggiungere stanze che non esistono o addirittura di affittare locali per assegnare stanze ai consiglieri comunali ed al funzionamento della presidenza del consiglio comunale. Andremmo a votare un comma che poi non troverebbe applicazione nella realtà.

Ripeto, ciò non esclude, lasciando "15.000" abitanti come limite, che chi ha i locali, anche con 2.000 abitanti, possa assegnarli al presidente del consiglio ed ai gruppi consiliari.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 6.8 e 6.4.

Il parere della Commissione?

*ORTISI, presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Si passa all'emendamento 6.5. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 6.R:

«L'ultimo periodo del comma 3 ter, dalle parole "alla fine del punto 4)" sino a "giustificative" è soppresso.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, francamente sarei disponibile a votare a favore dell'emendamento se il Governo ne spiegasse la congruità con quello che abbiamo votato un minuto fa. Da una parte, con quell'emendamento si vuole salvaguardare la dignità e il funzionamento del consiglio comunale e la praticabilità da parte dello stesso di sue prerogative; con questo emendamento, invece, si tende a sopprimere il seguente comma che così recita: "Il presidente del consiglio comunale o provinciale assicura una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al consiglio".

Esso va nel senso favorevole ai consiglieri comunali e al consiglio medesimo. Come si può essere coerenti presentando un emendamento soppressivo di questo comma, che è anche in costituzionale?

PRESIDENTE. Di quale emendamento sta parlando? Stiamo parlando del 6.R.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Scusate, ho sbagliato. Ma, anche qui, si manifesta una forma di contraddizione tra ciò che abbiamo votato e quello che il Governo pro-

pone di emendare. Infatti, questo passaggio così recita: "lo statuto stabilisce i casi di decadenza per la mancata partecipazione alle sedute e le relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far valere le sue cause giustificative", che è a favore dei consiglieri comunali, i quali non possono essere espulsi da una maggioranza la quale decide che, per il fatto che per tre volte il consigliere comunale non è presente, viene espulso senza che si facciano valere le cause giustificative delle assenze. Questo va contro il diritto del consigliere comunale!

Spieghiamo la *ratio* degli interventi! Allora vale anche per questo emendamento soppressivo l'argomentazione che ho addotto per l'emendamento del quale parlavo poco fa. Spiegatemi qual è il senso e l'indirizzo del Governo...

SPEZIALE. Se interessasse al Governo...

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Sarebbero tutti a casa. Siccome non abbiamo avuto l'onore di confrontarci con il Governo in Commissione e poiché il Governo sta presentando ventotto emendamenti abrogativi, mi chiedo quale legge voglia. È una legge molto diversa da quella esitata dalla Commissione; peraltro, dopo tante sedute di lavoro, se permette...

Ora, non si può procedere in modo estemporaneo con emendamenti che, fra l'altro, sono contraddittori fra di loro. Sarà esitata alla fine una legge completamente diversa da quella alla quale pensavamo e che, fra l'altro, è "zigzante".

TURANO, assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ritiene l'attuale normativa più garantista per i consiglieri comunali, che possono essere dichiarati decaduti, in quanto disciplina la materia in tutta la Sicilia in modo assolutamente univoco.

Siccome la legge prevede che i consiglieri

possono fare tre assenze consecutive e, comunque, devono giustificarsi e, in ogni caso, prima di arrivare alla delibera è prevista una procedura che va dall'informativa alla valutazione nell'ambito del consiglio stesso, vorrei evitare che domani un consiglio comunale stabilisse che, dopo una sola seduta, si può procedere alla decadenza del consiglio. Invece ritengo che le tre sedute andate deserte senza giustificazione, e comunque con la procedura prevista dalla legge sull'informativa, siano assolutamente pertinenti.

Se poi pensiamo che per le province le assenze consecutive dovrebbero essere sei, insomma affermare in modo univoco in tutto il territorio della Regione un principio che non dia la possibilità alla maggioranza di turno, al sindaco di turno di stravolgere secondo regole statutarie la possibilità di assentarsi anche per una sola volta, credo sia un fatto assolutamente coerente.

**GIANNOPOLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE:** Avverto che dopo questo intervento rinvierò la seduta a domani per consentire una pausa di riflessione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo.

**GIANNOPOLO.** Signor Presidente, a parte la comunicazione che lei ha fatto in questo preciso momento, che dovrebbe tornare utile al Governo per compiere una pausa di riflessione, vorrei dire che, fra l'altro, non è la prima volta che un Governo sposa la causa ostruzionistica.

E mi pare che è esattamente ciò che il Governo, in questo preciso momento, sta facendo in ordine al disegno di legge in esame.

Personalmente trovo inverosimile che il Governo si opponga alla circostanza secondo la quale il presidente del consiglio comunale o provinciale è obbligato ad informare preventivamente e adeguatamente i consiglieri.

Il Governo dice "no". Il Governo si oppone all'autonomia statutaria, non al regolamento che è di rango inferiore rispetto allo statuto; si oppone all'autonomia statutaria tesa a stabilire le modalità di decadenza che comunque devono salvaguardare il principio della giustificazione di chi è sottoposto ad una procedura di decadenza. Stiamo parlando dello statuto e dobbiamo

indicare i principi che, in ogni caso, devono informare lo statuto, che comunque non può essere uno strumento in contrasto con la legge.

Ritengo che il Governo debba smettere di fare ostruzionismo al disegno di legge e tornare invece alla valutazione della congruità degli emendamenti che ha presentato per consentire al Parlamento di varare questo importante provvedimento.

### Sull'ordine dei lavori

**SPEZIALE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se le dichiarazioni rese da lei sono state concordate con il Governo. Alla luce del dibattito che si sta sviluppando in Aula. Infatti, anch'io avverto l'esigenza di un approfondimento sul testo, soprattutto perché con gli emendamenti del Governo rischiamo di stravolgere il testo del disegno di legge nazionale.

Inviterei, pertanto, il Governo ad una rivalutazione dei propri emendamenti. Tuttavia se c'è, come lei ha detto, l'esigenza di una sospensione dei lavori per consentire al Governo un approfondimento dei propri emendamenti, a questo punto mi permetto di reiterare la richiesta, avanzata all'inizio della seduta, di prelevare il disegno di legge numero 1078 - II Stralcio/A, di aprirne e chiudere la discussione generale stasera e dare così il tempo ai parlamentari di presentare gli emendamenti entro una certa ora di domani. In tal modo avremmo già incardinato l'altro disegno di legge e domani mattina si potrebbe iniziare con il disegno di legge 1078 - I Stralcio/A riprendendo da dove abbiamo sospeso stasera.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo sulla proposta dell'onorevole Speziale?

**LEANZA, presidente della Regione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione sia stata già decisa in precedenza con un voto d'Aula. Quindi, il Governo riconferma la sua posizione contraria.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, giovedì 23 novembre 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Discussione unificata di mozioni, interpellanza ed interrogazione:

a) Mozioni:

numero 464 «Provvedimenti per garantire correttezza e trasparenza a tutte le procedure di dismissione degli enti economici regionali», degli onorevoli Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna;

numero 465 «Accelerazione delle procedure per la trasformazione di enti ed aziende regionali in società per azioni», degli onorevoli Piro, Mele, Pantuso, Lo Certo, Pezzino e Ortisi;

b) Interpellanza:

numero 384 «Dismissione della partecipazione regionale alla casa "Duca di Salaparuta" s.p.a.», dell'onorevole Calanna;

c) Interrogazione:

numero 3989 «Notizie sulle liquidazioni degli enti regionali siciliani, in particolare delle società Vini Corvo», dell'onorevole Tricoli.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sull'ordinamento degli enti locali», (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I Stralcio/A) (seguito);

2) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali», (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

3) «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità», (1078 - II Stralcio/A);

4) «Proroga cambiali agrarie», (1100-1171 - I Stralcio/A);

5) «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi»; (1081/A);

6) «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito sciopero autotrasportatori» (1100-1171 II Stralcio/A);

7) «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell'Oro» (599 - 286 - 290 - 641/A);

8) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanatoria delle attività sportive», (272/A);

9) «Norme per protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale», (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A);

10) «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese», (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 4 15 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 10 68 - 1121 - 1124 - 1125/A);

11) «Nuove norme per l'elezione diretta del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», (1111 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A).

**La seduta è tolta alle ore 22.35.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
**Dott. Filippo Tornambé**

**ALLEGATO****Risposta scritta ad interrogazione**

FLERES. — «All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

uno dei requisiti per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992 riguarda il mancato ricorso alla cassa integrazione guadagni o ai licenziamenti da parte dell'impresa richiedente;

la S.T. Microelettronics ha prima posto in cassa integrazione e poi licenziato 36 lavoratrici, rifiutandosi altresì di dare esecuzione alla sentenza del pretore di Catania, che ha annullato il licenziamento, anzi ha proposto appello presso il Tribunale e reiterato il provvedimento di licenziamento;

nonostante questo, la citata S.T. Microelettronics è stata ammessa ai finanziamenti di cui alla legge n. 488 del 1992 per circa 350 miliardi di lire;

per sapere:

se la S.T. Microelettronics sia in possesso di requisiti, relativi al mancato ricorso alla cassa integrazione guadagni ed a procedure di licenziamento, per l'accesso ai finanziamenti di cui alla legge n. 488 del 1992 e, in caso contrario, come mai abbia comunque goduto di tali finanziamenti;

quali iniziative si intendano porre in essere, in tale eventualità, per il recupero delle somme o per la revoca dei provvedimenti citati in materia occupazionale». (3267)

**Risposta.** — «In relazione all'interrogazione n. 3267, si riferisce quanto segue.

Con verbale di accordo del 21/1/1992, intervenuto tra INTERSIND, SGS THOMSON ed organizzazioni sindacali aziendali, territoriali e nazionali, veniva avviato un programma di ristrutturazione e riorganizzazione per il rilancio dell'azienda che interessava ed individuava n. 359

unità lavorative per le quali veniva preventivato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), per ristrutturazione aziendale, e ad altri ammortizzatori sociali previsti dalla legge 23 luglio del 1991 n. 223 (prepensionamenti, mobilità agevolata, mobilità interna, mobilità verso aziende del gruppo IRI, etc.).

Al riguardo, infatti, nel corso del 1992 n. 29 dipendenti dei n. 359 usufruivano del prepensionamento.

Dal 27.12.1993, giusto verbale di accordo del 16 dicembre 1993 presso il Ministero del Lavoro, n. 101 dipendenti della S/T vennero posti in mobilità lunga.

A seguito successivo verbale di accordo del 19 dicembre 1994, anch'esso stipulato a Roma presso il Ministero del Lavoro, venne concordato il ricorso alla mobilità lunga per n. 36 unità, delle quali n. 33 facevano parte delle eccedenze in esubero dell'elenco dei n. 330.

Ed infine, con D.M. del 13.6.1996 venne riconosciuta alla S/T la possibilità di collocare in mobilità altri n. 37 dipendenti e la società, con inizio dal mese di luglio del 1996, iniziò a collocare in mobilità il personale interessato.

È da sottolineare che nel periodo dal 1991 al 1996 la S/T aveva fatto rientrare in produzione, sempre dalla lista dei n. 330 dipendenti che permanevano in CIGS, complessivamente n. 83 dipendenti.

In conclusione, alla data del 10 dicembre 1996 residuavano in CIGS n. 52 dipendenti (n. 44 operai, n. 5 impiegati e n. 3 categorie speciali), provenienti dai seguenti reparti:

- n. 01 Analisi Scarti
- n. 01 Controllo Qualità
- n. 06 C MOS
- n. 02 Operatori LPS
- n. 04 Power Piccoli Segnali
- n. 01 Campionature Piccoli Segnali
- n. 10 Collaudo
- n. 01 E W S
- n. 15 ASSY
- n. 02 T L C
- n. 01 Finitura
- n. 04 Magazzino
- n. 01 E PD
- n. 01 Acquisti
- n. 01 Cancelleria
- n. 01 Idrogeno

E proprio tali n. 52 dipendenti in CIGS sono stati oggetto dell'incontro che in data 11 novembre 1996 si tenne a Roma presso il Ministro del Lavoro, ove fu concordato tra tutte le parti interessate che l'Azienda avrebbe collocato in mobilità n. 52 lavoratori che costituivano il residuo di ecedenze a quella data di cui al piano di ristrutturazione la risoluzione del rapporto di lavoro con decorrenza 29 dicembre 1996 e la collocazione in mobilità dei lavoratori di cui in discorso. Con lettera in pari data, diretta a ciascuno dei lavoratori interessati, l'S/T comunicava con decorrenza 29 dicembre 1996 il recesso dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 4 comma 9 della legge 2223/91, aggiungendo altresì la disponibilità dell'Azienda all'erogazione in via transattivi di una somma di £. 60.000.000 lorde in caso di adesione del singolo lavoratore a sottoscrivere, entro il 10.1.1997, ai sensi degli artt. 410 e 411 c.p.c. un verbale di conciliazione che contemplava la rinuncia alla impugnativa della risoluzione del rapporto di lavoro, alle eventuali cause incorso e ad ogni altra azione comunque ricollegabile al rapporto di lavoro. In data 13.1.1997 n. 12 dipendenti della lista dei n. 52 accettavano quanto loro proposto.

Le notizie fin qui rassegnate sono state di già comunicate alla Magistratura di Catania in data 24.4.1997 nel contesto di un più ampio ed articolato rapporto.

In data precedente al 20.12.1996 erano stati licenziati tre dipendenti, due dei quali furono reintegrati, mentre il terzo aveva conciliato la propria vertenza.

Alla data degli attuali accertamenti, dei n. 55 dipendenti collocati in mobilità, n. 18 hanno conciliato la propria situazione, mentre i restanti n. 37 resistono in giudizio.

A seguito dei ricorsi proposti dai singoli dipendenti, con sentenze del 10.2.1998 il Pretore Giudice del Lavoro di Catania dichiarava la illegittimità del licenziamento dalla S/T, ordinando la reintegrazione nel posto di lavoro di alcuni di essi.

In ottemperanza alle suddette sentenze, e senza acquiescenza alle stesse, nei confronti delle quali veniva proposto appello, la S/T con lettera del 17.4.1998 invitava i lavoratori interessati a presentarsi per un colloquio necessario al fine di valutare, in relazione al nuovo assetto

organizzativo dell'Azienda, la collocazione da assegnare. Con delibera del 25.6.1998, la S/T, premesse le medesime riserve di cui alla precedente nota del 17.4.98, comunicava di avere provveduto alla reiscrizione su propri libri di matricola e di paga dei n. 37 dipendenti interessati a far data dall'1.6.1998 e che a decorrere dalla busta paga di Giugno 1998 avrebbe provveduto a corrispondere ai medesimi la normale retribuzione.

Prima di procedere alla riammissione, nel ciclo produttivo dei citati lavoratori la S/T provvedeva ad organizzare un corso di riqualificazione per le mansioni di operatore manutentore, profilo professionale, in relazione al quale la S/T opera delle assunzioni di personale in possesso del diploma di discipline tecniche. Al termine di tale corso, tutti i lavoratori interessati si rifiutavano di partecipare al test loro richiesto con nota del 20.7.98, per consentire la valutazione globale del grado di preparazione raggiunto.

Con comunicazione preventiva del 30.10.1998, diretta alle Organizzazioni Sindacali, alla INTERSIND ed all'Ufficio del Lavoro di Catania, fermo restando la proposizione dell'appello avverso le sentenze di reintegrazione al lavoro la S/T riteneva opportuno, comunque, procedere alla reintegrazione della procedura di mobilità per la risoluzione del rapporto di lavoro di n. 37 dipendenti in conseguenza della riduzione e trasformazione di lavoro e di attività aziendale.

Esperita la procedura, incontri con la RSU alle date del 10.11.1998, 10.12.98 e 12.1.1999, con lettera del 22.1.1999, diretta alle Organizzazioni Sindacali, all'Ufficio Regionale per l'Impiego ed all'UPLMO di Catania, veniva comunicata la risoluzione del rapporto di lavoro con decorrenza 18.1.1999 a n. 37 dipendenti.

I lavoratori licenziati, sostiene la società, gli addetti a lavorazioni sopprese e trasferite in altri stabilimenti all'estero, o completamente trasformate, erano da tempo prolungato assenti dal ciclo produttivo, in quanto sospesi per CIGS, e sprovvisti degli aggiornamenti periodici effettuati dall'azienda per gli addetti alla produzione, in possesso di una bassissima scolarità di base e con una età media elevata (48,6 anni) tale da rendere problematico sia l'appren-

dimento dell'uso che l'adattamento ai nuovi strumenti di lavoro.

Con diverse ordinanze dell'1.4.1999 i Pretori aditi, con provvedimenti resi ex art. 700 c.p.c. ordinavano alla S/T la reintegrazione nel posto di lavoro dei ricorrenti.

Avverso siffatti provvedimenti, la S/T proponeva reclamo, e con ordinanza del 18.4.2000 il Tribunale di Catania dichiarava legittimo il recesso comunicato dall'Azienda e revocava le ordinanze ex art. 700 c.p.c. emesse dal Pretore di Catania.

Relativamente alla seconda risoluzione del rapporto di lavoro, con la collocazione in Mobilità alla data del 18.1.1999 di n. 37 dipendenti, e la conseguente opposizione giudiziaria attivata dai lavoratori interessati, è stato documentato, limitatamente a n. 4 di essi che il Giudice del Lavoro si è pronunziato, confermando il provvedimento soltanto per un dipendente e reintegrando nel posto di lavoro i restanti n. 3 (sentenza del Giugno 1999). È stato ancora documentato che l'originario provvedimento di rigetto è stato confermato nel mese di marzo del 2000, mentre le tre decisioni di reintegra sono state riformate dal Tribunale, sempre nel mese di marzo 2000, confermando il provvedimento adottato dalla società.

Dalla documentazione prodotta ed acquisita agli atti della pratica, si evince che la S/T ha inoltrato al Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato richieste di agevolazioni finanziarie ai sensi del D.L. 22.10.1992 n. 415, convertito, con modificazioni, nella legge 9.12.1992 n. 48.

Le domande, redatte su appositi moduli predisposti dal Ministero, hanno avuto per oggetto:

- progetto n. 08637/96 (del 3.5.96) relativo ad un contributo di £. 81.134.880.000

- progetto n. 08638/96 (del 3.5.96) relativo ad un contributo di £. 116.659.590.000

- progetto n. 03937/98 (Marzo 1998) relativo all'ampliamento del Centro VLSI Modulo (M5) presso lo stabilimento di Catania, per la diffusione di fette da 8 pollici. Il progetto prevede l'ampliamento, la riorganizzazione e il miglioramento delle aree di processo esistenti, nonché l'adeguamento tecnologico per nuove generazioni di processi submicrometrici. La durata del progetto è prevista dall'1.12.1997 al

31.12.2000, per un contributo pari a £. 271.572.900.000, messo a disposizione della società in tre quote annuali di pari ammontare. L'esecuzione del progetto consentirà di creare nuovi posti di lavoro permanenti ed a tempo pieno, in media n. 174 unità in possesso di un diploma di scuola tecnica superiore. Al nuovo investimento è conseguente, altresì, un aumento indiretto di posti di lavoro nell'indotto (almeno uno per ciascun nuovo posto di lavoro diretto).

- In relazione sempre alle sopra citate domande di agevolazioni finanziarie, non è dato riscontrare né nella legge, né nelle norme di attuazione (D.M. 20.10.95 n. 727; D.M. 31.7.97 n. 319; D.M. 3.7.2000 e 14.7.2000; circolare MICA 234363 del 20.11.97) alcuna condizione ostantiva alla concessione con la circostanza che la società richiedente abbia fatto ricorso ad ammortizzatori sociali (CIGS) od abbia collocato personale dipendente in mobilità. Di contro, proprio nella circolare n. 234363 del 20.11.97 sopra richiamata, il Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato, allorché chiarisse come conteggiare il numero dei dipendenti occupati dalle società interessate, al fine di una classificazione delle stesse in piccole, medie e grandi, nonché per l'utilizzo di altri indicatori previsti dalle norme di attuazione, puntualizza che... "Per numero di dipendenti occupati si intendono quelli a tempo determinato o indeterminato iscritti nel libro matricola dell'impresa, compreso il personale in Cassa Integrazione Guadagni e con esclusione del personale in CIGS...".

- Sempre in merito ad una interconnessione tra norme in materia lavoristica previdenziale e la concessione delle agevolazioni derivanti dall'applicazione della legge 488/92, il D.M. 527/95 dispone che le citate agevolazioni sono revocate qualora non vengano osservati nei confronti dei lavoratori la norme sul lavoro ed i contratti collettivi di lavoro. In tal caso il Ministero dell'Industria provvede a fissare un termine non superiore a 60 giorni per consentire all'impresa di regolarizzare la propria posizione. Il Ministero del Lavoro e della P.S., con circolare n. 900346 del 12.10.98 ha emanato disposizioni allo scopo di verificare periodicamente i livelli di occupazione conseguiti. Al riguardo, in tema di dipendenti occupati e di incrementi occupa-

zionali, si ritiene utile ed opportuno trascrivere di seguito i dipendenti complessivamente occupati dalla S/T negli anni a riferimento, donde si riscontra un costante e positivo incremento occupazionale:

- anno 1996 occupati n. 1851 dipendenti (19 dirigenti, 955 impiegati e 877 operai, di cui 478 diplomati);
- anno 1997 occupati n. 2083 dipendenti (19 dirigenti, 1109 impiegati e 955 operai, di cui 561 diplomati);
- anno 1998 occupati n. 2415 dipendenti (22 dirigenti, 1302 impiegati e 1091 operai, di cui 676 diplomati);
- anno 1999 occupati n. 2993 dipendenti (21 dirigenti, 1692 impiegati e 1280 operai, di cui 891 diplomati).

– Da parte sua l'INPS, con proprie circolari (anche se in materia di sgravi) subordina la concessione dei benefici alla condizione che il livello occupazionale raggiunto a seguito delle nuove assunzioni non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato, sottolineando l'obbligo di ripetizione dei benefici solamente nel caso di ridu-

zione del livello occupazionale raggiunto dovuta a cause imputabili al datore di lavoro. Per quanto concerne le ipotesi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo, l'Istituto ritiene che le stesse possono rientrare nei casi di riduzione del livello occupazionale raggiunto per atti non dipendenti dalla volontà del datore di lavoro, con conseguente esclusione dall'obbligo di ripetizione dei benefici concessi.

La fattispecie esaminata, relativa ai 37 dipendenti con cui la S/T ha risolto il rapporto di lavoro, trae origine, come già riferito, da CIGS non per crisi aziendale, bensì per ristrutturazione e la collocazione in mobilità dei lavoratori interessati è stata con raccordo raggiunto presso il Ministero del Lavoro e della P.S. con l'assenso di tutte le Organizzazioni Sindacali. Restano salve le valutazioni di natura civilistica, di competenza della Magistratura del Lavoro, cui peraltro si sono già rivolti i lavoratori in parola a tutela dei propri diritti e delle proprie aspettative».

L'assessore ADRAGNA